

ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI: la scuola incontra le famiglie

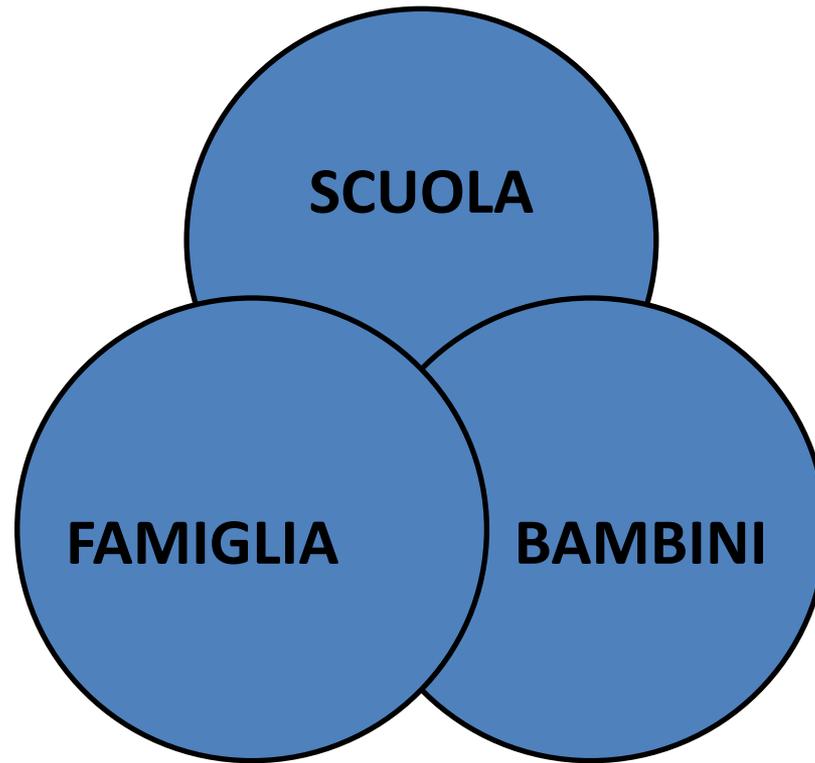


ISTITUTO COMPRENSIVO 2 "DAMIANI" DI MORBEGNO

Via Prati Grassi, 76 – 23017 Morbegno (SO)

A cura di Miriam Innocenti – Sara Branchini

Gli studi e le ricerche psicopedagogiche, la legislazione scolastica, mettono in evidenza l'importanza della relazione:



SCUOLA

Il dialogo tra scuola e famiglia, necessario per la crescita culturale e per la formazione dei giovani, è un momento imprescindibile del progetto educativo che la scuola si propone di attuare con modalità di informazione, comunicazione e collaborazione serena e costruttiva.

Questa è la finalità generale valida per tutti gli alunni in un'ottica di ***inclusione scolastica***.

La scuola diventa ***luogo di incontro di tutti***.



SCUOLA

È luogo di incontro:

- dei bambini
- delle famiglie
- degli insegnanti e di tutte le persone che abitano la scuola

nella loro unicità, diversità, pluralità



SCUOLA

Inclusione scolastica significa :

promuovere **una scuola di tutti e per tutti**
(e ha bisogno del contributo di tutti e di ciascuno)

Una scuola che tenga conto della complessità e del contesto sempre più variegato delle classi.

→ riferimento alla Direttiva Ministeriale del 27-12-2012



BAMBINI

I bambini hanno i diritti indipendentemente da chi sono e da dove vivono.

I diritti dei bambini sono riportati nella [Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza \(20.11.1989\)](#)

Tra questi troviamo:

Il diritto all'uguaglianza

Ogni bambino ha diritto a un nome e a una nazionalità.

Non puoi essere svantaggiato a causa del tuo sesso, del tuo aspetto, del colore della tua pelle, della tua lingua, della tua religione, della tua opinione ecc.

Il diritto alla salute

Ogni bambino ha il diritto di ricevere aiuto e assistenza quando è malato.

Il diritto alla formazione

Ogni bambino ha il diritto di andare a scuola e di imparare ciò che è importante, come il rispetto dei diritti dell'uomo e delle altre culture.

È importante che a scuola i bambini possano sviluppare le loro capacità e che vengano incoraggiati a farlo.

Il diritto al gioco e allo svago

Ogni bambino ha il diritto di giocare e di crescere e vivere in un ambiente sano.



BAMBINI

Tra gli aspetti innovativi della *Direttiva del 27 dicembre 2012*, il concetto dei **BES**:

Bisogni Educativi Speciali

Si basa su una visione globale della persona con riferimento al modello ICF (*International Classification of Functioning, disability and health*) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2001).

Si tratta di una classificazione internazionale del

funzionamento, della disabilità e della salute della persona

in una prospettiva bio – psico – sociale. Ruolo importantissimo è ricoperto dal contesto ambientale in cui la persona vive.

I **BES** si suddividono in tre grandi sotto-categorie:

1. **disabilità**
2. **disturbi evolutivi specifici**
3. **svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.**



BAMBINI

Si definiscono BES i bisogni di tutti quegli alunni dotati di particolarità che impediscono loro il normale apprendimento e richiedono interventi individualizzati.

Quali alunni?

1. Alunni con **disabilità** previste dalla legge 104/1992; per questi alunni esiste documentazione medica.
2. Alunni con **disturbi evolutivi specifici**, ossia disturbi dell'apprendimento (DSA), previsti dalla legge 170/2010, deficit del linguaggio, della coordinazione motoria, deficit dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD); anche per questi alunni esiste documentazione medica.
3. Alunni con **svantaggio socio-economico, linguistico o culturale** previsto dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e dalla Circolare n. 8 del 6 marzo 2013; per questi alunni può esistere documentazione medica, dettagliata documentazione pedagogica e didattica, nonché segnalazione dei servizi sociali.



FAMIGLIA

Il ruolo della famiglia:

- ✓ La famiglia è il primo luogo educante che integra e rende significativo anche il sapere scolastico.
- ✓ Partecipa al processo di apprendimento e di inclusione.
- ✓ La sua presenza è occasione di dialogo con la scuola.



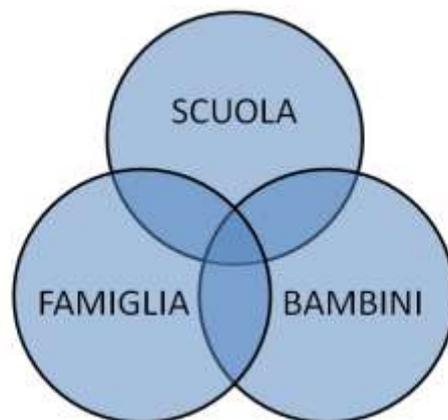
FAMIGLIA

“La partecipazione è una ricerca di crescita per mezzo di momenti di riflessione comune e attraverso occasioni di scambio, confronto, riflessione allargata.”

(Tratto da: Giudici C., Krechevsky M., Rinaldi C. (a cura di), *Rendere visibile l'apprendimento*, Reggio Children Editore, Reggio Emilia, 2009).



CHI INDIVIDUA GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI?



**La Famiglia o la
Scuola**



COSA FA LA SCUOLA?

Una volta individuati il bisogni la scuola intraprende **le seguenti azioni:**

- organizza momenti di *accoglienza iniziale* scuola – famiglia;
- pianifica incontri di GLHO durante l'anno;
- predispone dei documenti che indicano il percorso scolastico e il progetto di vita del bambino (**PEI**, PDF, **PDP**, ...);
- convoca il **GLI d'Istituto** e il **GLI didattico – educativo** per momenti di progettazione e verifica delle diverse attività;
- costruisce una rete di relazioni con il territorio (Asl – Neuropsichiatria infantile, Terapeuti, Riabilitatori, Enti, Associazioni, ...).



DOCUMENTI: PEI e PDP

	Alunni con disabilità	Alunni con DSA	Alunni con altri BES
Strumento	PEI	PDP	PDP
E' obbligatorio	E' obbligatorio per tutti gli alunni con disabilità in base alla L. 104/92.	E' obbligatorio in base alla L. 170/10	E' conseguente ad un atto di discrezionalità della scuola.
Chi lo redige? Chi ne è responsabile?	E' redatto congiuntamente dalla Scuola e dai Servizi socio-sanitari che hanno in carico l'alunno.	E' redatto solo dalla scuola che può chiedere il contributo di esperti ma ne rimane responsabile.	E' redatto solo dalla scuola che può chiedere il contributo di esperti ma ne rimane responsabile.
Che ruolo ha la famiglia?	La famiglia collabora alla redazione del PEI (DPR 24/2/94)	Il PDP viene redatto in raccordo (c'è uno scambio di informazioni. I compiti operativi sono di competenza della scuola) con la famiglia (Linee guida 2011)	Il PDP è il risultato dello sforzo congiunto scuola-famiglia. (CM n. 8 del 6/3/2013)

Per ulteriori approfondimenti si veda, Ianes D., Cramerotti S., *Alunni con BES*, Erickson, Trento, 2013.



DOCUMENTI: PEI e PDP

**Non sono strumenti burocratici,
ma strumenti di pianificazione efficace**

Devono contenere indicazioni

- Significative
- Realistiche
- Coerenti
- Concrete e variabili



PIANO ATTIVITA' INCLUSIONE SCOLASTICA D'ISTITUTO

GLI d'Istituto

Dirigente Scolastico (o suo delegato), con compiti di coordinamento funzioni strumentali; insegnanti di sostegno; assistenti alla comunicazione; assistenti educativi; insegnanti coordinatori di plesso; rappresentanti dei genitori.

GLI didattico - educativo

Funzione Strumentale per l'inclusione; insegnanti di sostegno d'Istituto; assistenti alla comunicazione; assistenti educativi

GLHO operativo

Partecipano i docenti di classe, il Dirigente scolastico (o suo delegato), gli operatori delle Asl e degli Enti locali (qualora ci sono), le famiglie
(Atto di Indirizzo, DPR 24-2-94 art.6)



GLI d'Istituto

Gruppo di lavoro per l'inclusione scolastica

Presieduto dal Dirigente Scolastico.

Ha come specifico compito quello di definire le azioni finalizzate ad incrementare, anno per anno, il livello di inclusività dell'Istituto.

(Circolare MIUR n. 8 del 6 marzo 2013 – Indicazioni operative alunni con BES)

Il **GLI** è formato da:

- ✓ Dirigente Scolastico (o suo incaricato) con compiti di coordinamento;
- ✓ funzioni strumentali;
- ✓ insegnanti di sostegno;
- ✓ assistenti alla comunicazione;
- ✓ assistenti educativi;
- ✓ insegnanti coordinatori di plesso (di ogni ordine di scuola);
- ✓ rappresentanti dei genitori.

(normativa BES)



GLI d'Istituto

Funzioni

- Rilevazione dei BES e stesura, applicazione del PAI (*Piano Annuale Inclusività*).
- Raccolta e documentazione degli interventi educativo – didattici.
- Consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi.
- Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola.
- Interfaccia con CTS e servizi sociali, sanitari territoriali per attività di formazione, tutoraggio, ecc.
- Raccolta e coordinamento delle problematiche, proposte organizzativo – didattiche, formulate nei singoli incontri *scuola – esperti – famiglia*.
- Attività di formazione per sensibilizzare le famiglie ed il territorio.

(“*Strumenti di intervento per alunni con BES e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica: concetti chiave e orientamenti per l’azione*”, Milano 2013).



GLI didattico - educativo

Gruppo di lavoro per l'inclusione scolastica

È il gruppo di lavoro “tecnico” delle insegnanti di sostegno e delle assistenti educative per momenti di confronto, verifica in itinere.

Il **GLI didattico - educativo** è formato da:

- ✓ Dirigente Scolastico (o suo incaricato) con compiti di coordinamento;
- ✓ insegnanti di sostegno;
- ✓ assistenti alla comunicazione;
- ✓ assistenti educativi.



CONCLUSIONI

Comunicare

Ascoltare

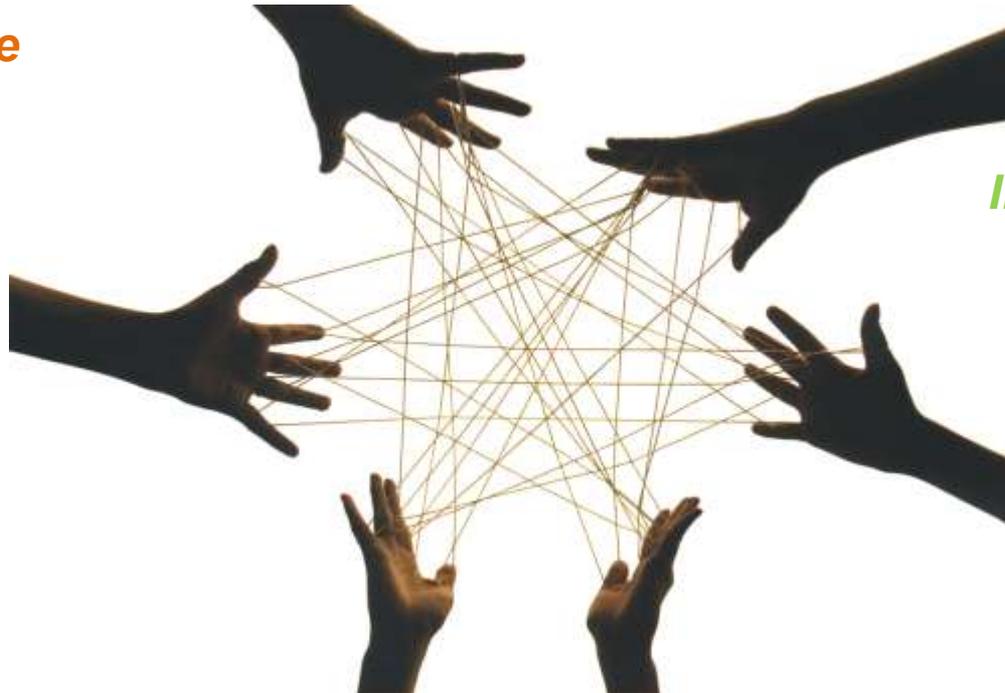
Conoscere

Includere

Documentare

Progettare

Condividere



CONCLUSIONI

*È inutile riformare la scuola e i metodi,
se a questa scuola e a questi metodi
sfuggono coloro che per la difesa sociale
più ne sarebbero bisognosi!*

*Qualunque metodo vale a rendere utile e morale
un individuo sano e normale.*

*La riforma della scuola che s'impone è quella della scuola e della pedagogia,
che ci conduca a proteggere nel loro sviluppo tutti i fanciulli,
compresi quelli che si dimostrano refrattari
all'ambiente della vita sociale.*

*(Montessori M., Il Metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nelle case dei bambini,
Città di Castello, Editrice Lapi, 1909)*

